



IL PROGETTO PRESENTATO IN TRIENNALE

Il QT8, museo a cielo aperto del Moderno

Trasformare il QT8, quartiere di edilizia popolare sperimentale sorto nel 1947, in un "museo a cielo aperto" del Moderno. È questo l'ambizioso progetto sul quale si è discusso ieri in Triennale. Data l'importanza del quartiere quale testimonianza di architettura Moderna sono stati individuati e progettati alcuni elementi funzionali di cui il quartiere necessita, per poter tornare a riacquistare il prestigio di un tempo.



■ ■ ■ MASSIMO SANVITO

Chi pensa - sono in tanti e spesso non a torto - che la giustizia italiana proceda al passo di una lumaca, non ha fatto i conti con il Tribunale del lavoro di Milano. Infatti, nelle aule del Palazzo di Giustizia all'ombra della Madonnina, le cause di lavoro durano in media 144 giorni (poco meno di cinque mesi), rispetto ai 992 del resto d'Italia. Tradotto: fuori città i giudici del lavoro, per arrivare a una sentenza, impiegano quasi due anni e mezzo in più rispetto ai colleghi milanesi. Non solo. Perché i 23 giudici di via San Barnaba, in fatto di licenziamenti, mobbing e reintegri, fanno meglio anche rispetto alla media dei 47 Paesi del Consiglio d'Europa, dove le cause vengono smaltite in 237 giorni (nel 2015 ne servivano 168). Inoltre, a Milano, i fascicoli pendenti che risalgono a prima del 2016 sono appena il 2,2% del totale.

Numeri da record, tanto è vero che, quando la legge lo consente, molti tra dipendenti e aziende di altre città "emigrano" nel capoluogo lombardo per evitare che i fascicoli rimangano a prendere la polvere per anni negli armadi dei giudici dei tribunali più vicini.

Dal 2011, a capo di questa macchina perfetta c'è il dottor Piero Martello. «Va detto che anche in tribunali di altre città ci sono buone performance, anche se non agli stessi livelli di Milano. Le ragioni principali dei nostri risultati sono la celerità stessa, che scoraggia i

Sezione della giustizia civile. Il presidente Martello: merito di giudici e avvocati

Il tribunale più veloce d'Europa

Solo 144 giorni per una causa di lavoro contro i 992 del resto d'Italia e i 237 dell'Ue

contenziosi pretestuosi degli inadempienti che mirano ad allungare i processi, e l'encomiabile dedizione al lavoro dei nostri giudici». Sono in 23, compreso il presidente Martello, e ogni anno si trovano a giudicare 15 mila cause, considerato anche che a Milano una causa civile su tre è di lavoro. «Ogni giudice fa tre o quattro, ma in certi casi anche cinque, udienze alla settimana. E l'arretrato è praticamente azzerato, se si considera che ogni anno si smaltiscono più cause di quante non ne entrino». Risultati resi possibile anche dall'ot-

tima cooperazione con gli avvocati. «Il rapporto con loro è ottimo: hanno un alto livello di professionalità e deontologia e anch'essi lavorano per contenere i tempi». In ogni caso, processi lunghi ed estenuanti non giovano a nessuna delle due parti. «La celerità del processo è garanzia di entrambe. Chi vince la causa in fretta è contento perché non si è andati per le lunghe, ma anche chi perde preferisce saperlo subito».

Conferme di efficienza e rapidità del Tribunale del lavoro di Milano arrivano anche da

chi, in aula, si trova a difendere i clienti. «L'esperienza non fa che confermare questo dato. A Milano, i giudici arrivano alle udienze già preparati, dopo aver letto tutte le carte, e anche le conciliazioni sono ben fatte. Cose che non succedono negli altri fori: dove possono servire anche sette udienze e undici testi, quando a Milano invece si arriva subito a sentenza», spiega l'avvocato Vincenzo Fabrizio Giglio, dello studio legale Giglio e Scofferi di via Boccaccio. Qualità dei giudici prima di tutto, ma anche «lo sfoltimento delle istan-

ze istruttorie e la presenza di pochi testimoni possono velocizzare di molto le cause». Anche i numeri degli organici, però, contribuiscono a fare la differenza. «Certo, a Milano siamo davvero in tanti e le cose funzionano che è una meraviglia. In ogni caso, non serve andare troppo lontano per capire come qui l'efficienza sia impressionante se comparata ad altre realtà, ad esempio Varese, dove i problemi sono notevoli», conferma Darwin Silvestri, avvocato dello studio legale Barbieri di via Cellini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DODICENNE DI PAVIA

Violentata dal patrigno straniero

Violentata, picchiata e abusata per 8 anni dal patrigno. La squadra mobile di Pavia ha arrestato un cittadino straniero di 34 anni, accusato di violenza sessuale nei confronti di una ragazzina di 12 anni, figlia della sua compagna, da quando aveva 4 anni. La ragazzina (anche lei straniera) è stata ricoverata nel reparto di Pediatria del Policlinico San Matteo di Pavia lo scorso 16 marzo. Visitandola, i medici hanno riscontrato «inequivocabili segni clinici di violenza sessuale». Ascoltata dalla polizia, la vittima ha ricostruito le violenze che avrebbe subito dal patrigno, a partire dall'età di 4 anni. La giovane ha anche riferito agli investigatori dei frequenti maltrattamenti che l'uomo avrebbe riservato anche a sua madre, una donna di 30 anni. Dopo aver raccolto questi elementi, la squadra mobile ha sottoposto a fermo il 34enne, accusato di violenza sessuale ai danni della ragazza e di maltrattamenti verso la compagna. Il patrigno, che nel corso dell'interrogatorio ha ammesso in parte le contestazioni a suo carico, è ora rinchiuso nel carcere di Torre del Gallo a Pavia.

GIUSEPPE SPATOLA

ACQUISTIAMO
 ORO - GIOIELLI - ARGENTO
 OROLOGI - MONETE - LINGOTTI

VIA MONTE DI PIETÀ 1/A
 MILANO

AL MONTE